

ANGELO BATTAGLIA

BARCELONA E IL SUO INTORNO METROPOLITANO

Evoluzione e trasformazione della struttura territoriale catalana. – A metà degli anni Sessanta Pau Vila, geografo catalano, ha scritto: «La Barcelona extendida de río a río, profetizada por el poeta, enmarca con dificultades la realidad actual. Una mancha urbana, sin solución de continuidad, anega casi todo el llano desde Montgat al Garraf y, remontando los valles del Besos y del Llobregat convierte, de hecho, en calles de Barcelona a ciudades y villas» (Vila, 1964, p. 24).

Da allora questa evoluzione ha seguito il suo corso e il nucleo centrale della capitale catalana ha continuato a espandersi e a dilatarsi, producendo da un punto di vista geografico e urbano un'agglomerazione metropolitana sempre più estesa e continua: è stata ipotizzata a livello regionale la nascita di una «Catalogna-città», in riferimento al processo di urbanizzazione che ha trasformato l'intera regione metropolitana (Ayuntamiento de Barcelona, 1998). Le relazioni sul territorio sono diventate più intense e la rete regionale, come struttura urbana in evoluzione, ha determinato la trasformazione di centri medi gravitanti intorno a Barcellona come Girona, Tarragona, Lérida/Lleida, in polarità urbane che, da un lato, funzionano come codificatori, decodificatori, selettori dei flussi e delle informazioni circolanti all'interno dei reticoli urbani e, dall'altro, disegnano nuove strategie di sviluppo nel rapporto sempre dinamico locale/sovra-locale (Bonora, 2001).

Sin dal XIII secolo, il Consiglio dei Cento, organo direttivo municipale di Barcellona, sottolineò il carattere mercantile e commerciale del nucleo storico catalano-aragonese e attuò piani di controllo e gestione territoriale che, cinque secoli dopo, trovarono la loro prima sistemazione moderna nel Plan Cerdà (Piano Cerdà) del 1856, che univa la città dentro le mura con i municipi esterni e congiungeva il nucleo storico con le agglomerazioni dell'intorno. Questo fenomeno di espansione e diffusione della città-madre non si è più arrestato e, dopo gli ultimi grandi piani territoriali – *Plan Macià* (1932), *Plan Comarcal* (1953), i due *Plan Directòr del Area Metropolitana de Barcelona* (1968 e 1976) – Barcellona ha continuato a ingrandirsi fino a diventare, per grandezza ed estensione, la decima area metropolitana d'Europa, quinta per densità demografica.

Oggi la capitale catalana è una città dinamica e all'avanguardia, la quale può essere visualizzata come il perno funzionale del nuovo arco ⁽¹⁾ di sviluppo urbano e geografi-

(1) L'Arco Latino è considerato come un sistema macro-regionale di altissima potenzialità. Ci sono due diverse interpretazioni che delimitano geograficamente quest'area, una estensiva e l'altra intensiva. La prima visualizza un territorio ampio e considera regioni tipiche dell'Arco Latino, tutte quelle che dall'Andalusia arrivano fino all'Italia Meridionale. La seconda, più compatta e omogenea, considera l'Arco come un nucleo ristretto di otto regioni: Comunità Valenziana, Isole Baleari, Catalogna, Pirenei Centrali, Linguadoca-Rossiglione, Rodano-Alpi, Liguria e Toscana.

co-economico del bacino occidentale del Mediterraneo, città-porta d'accesso e *leader* nei processi di europeizzazione e di territorializzazione. Due dinamiche, queste ultime, che manifestano a pieno la tensione inter-territoriale catalana per la conquista di spazi decisionali autonomi a livello europeo e regionale. Infatti l'europeizzazione e la territorializzazione consistono in procedure tese al trasferimento di alcuni processi di governo verso l'Unione Europea (la prima) e verso le regioni autonome e le amministrazioni locali (la seconda). A differenza di altre città mediterranee che soffrono dei cambiamenti strutturali e produttivi dovuti al processo di terziarizzazione dell'economia, il capoluogo catalano ha saputo fare esperienza della modalità tradizionale di funzionamento e, nonostante che sia stato coinvolto – come città portuale – nella crisi economica, ha saputo riconvertire diversi settori non più produttivi, specializzandosi e accentuando e valorizzando a livello sociale la diversità etnica e culturale (Vallega, 1990).

Barcellona, oggi, è una *ciudad renovada* che sta sperimentando processi di urbanizzazione estesa o *urban sprawl*, intesi come la perdita di peso relativo e/o assoluto della popolazione residente nell'area centrale del municipio, a favore delle aree esterne, in direzione delle periferie e della regione metropolitana. A livello spaziale, l'effetto primario che si produce sul territorio è la formazione della città decentrata, la cosiddetta *edge city* (Camagni e De Blasio, 1993). Un fenomeno urbano che riguarda tutte le grandi metropoli contemporanee e costituisce un aspetto importante per una lettura post-moderna e post-industriale dei paesaggi urbani. La periferia metropolitana barcellonese attraversa un processo di ridistribuzione centralizzata nei *rings* esterni delle attività economiche, dei servizi metropolitani, delle infrastrutture di comunicazione, secondo un sistema funzionale policentrico e polinucleare (Conti e Salone, 2001). In riferimento a questo tipo di dinamiche territoriali, assistiamo, da un lato, a una trasformazione dell'assetto urbano del centro, perché investito da processi di riqualificazione e di rielezione delle sue attività e dei suoi servizi. Mentre, dall'altro, si determina la piena riorganizzazione della periferia con la conversione delle aree improduttive e isolate in nuovi spazi ad alto valore strategico. Nuovi centri e nuovi poli multifunzionali e deconcentrati sul territorio si formano secondo una innovativa multi-dimensionalità urbana, diffusa e ramificata in tutta la regione metropolitana (Dematteis e Bonavero, 1997).

Barcellona si trova, dunque, in un ambito regionale estremamente dinamico, complesso, critico, conflittuale ed è per questo che diventa interessante uno studio geografico a più livelli (Cabodi, 1995). Grazie a un precedente studio che tratta lo sviluppo delle grandi regioni europee si possono fissare alcuni punti importanti di riferimento: *a*) Barcellona ha una posizione strategica nell'asse di sviluppo dell'Europa meridionale, costituendo il centro geografico e funzionale dell'Arco Latino, il quale si estende dalle regioni italiane della Toscana e del Lazio, fino alla regione spagnola della Comunità Valenziana (fig. 1); *b*) rappresenta un'area fortemente industrializzata (la valle del Llobregat, l'asse Ripoll-Vic, l'area industriale di Barcellona) nel contesto regionale catalano e, contemporaneamente, ha intrapreso una scelta di riqualificazione economica basata sui servizi turistici e sul settore del terziario avanzato; *c*) è la città-capoluogo regionale e centro economico della Catalogna e il polo di sviluppo più avanzato della Penisola Iberica; *d*) ha un *milieu* urbano diversificato e pluri-dimensionale, dinamico e a più livelli di interconnessione sociale e culturale (EUROMED, 1998).

Barcellona, centro direzionale e decisionale, nonché economico-culturale della propria regione, ha il dovere di gestire le risorse fisiche e umane di cui dispone, governando da un punto di vista politico-economico e istituzionale i processi di pianificazione e di sviluppo delle molteplici dimensioni urbane e territoriali che riproduce a livello spaziale. Da un punto di vista amministrativo e territoriale, ne sono un esempio le leggi di

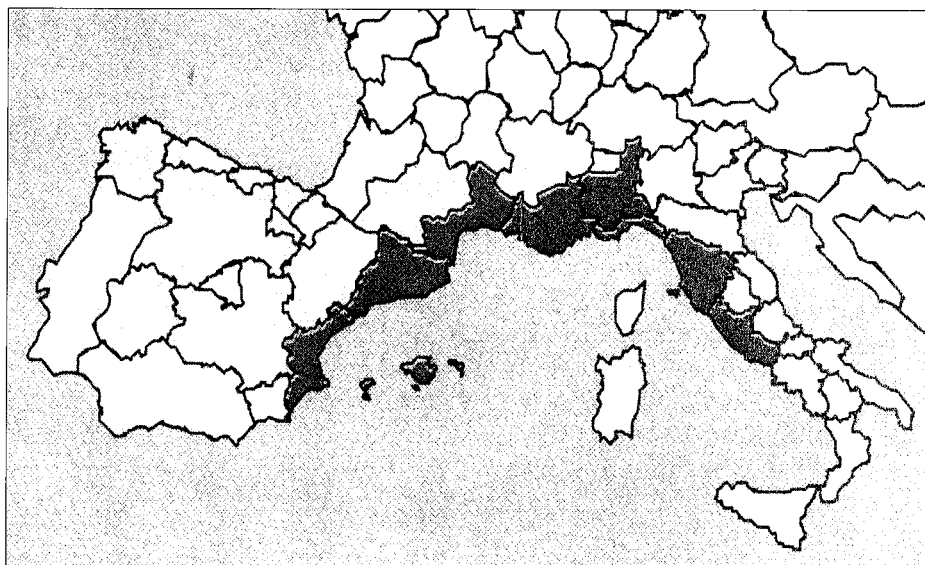


Fig. 1 – Nucleo ristretto dell'Arco Latino

Fonte: ICM, 1999

organizzazione territoriale approvate dal parlamento catalano nel 1987, dove la prima, la legge 6/87, si riferisce all'organizzazione comarcale (dipartimentale o distrettuale) del territorio e la seconda, la legge 7/87, riguarda il trattamento specifico del caso metropolitano di Barcellona. Entrambe le leggi hanno avuto i loro effetti positivi perché hanno stabilito i campi d'azione e i limiti alle funzioni e ai criteri di determinazione territoriale, facendo una distinzione su due livelli comprendenti la conurbazione di Barcellona e le comarche regionali nella sua zona di influenza diretta.

La prima considerazione, in riferimento ai processi di urbanizzazione e di pianificazione territoriale, visualizza il territorio secondo una dimensione ristretta e circoscritta, in quanto considera il nucleo centrale di Barcellona e la zona di influenza diretta dell'intorno, costituita da 27 comuni, come *l'area metropolitana o ambito metropolitano di primo livello*. Questo spazio urbano e funzionale costituisce il centro del sistema urbano catalano e si estende a raggi concentrici, fino ai limiti funzionali e territoriali delle aree di gravitazione degli altri centri importanti che si trovano nella regione (Tarragona, Girona, Lérida/Lleida, Vic, Igualada), i quali sono sufficientemente autonomi e maturi per «contrastare» e bilanciare la capacità d'attrazione di Barcellona.

La seconda valutazione territoriale, invece, molto più ampia e flessibile, definisce le *comarche*, unità amministrative sub-regionali, come quelle porzioni di territorio che costituiscono l'area più esterna d'influenza diretta, quella denominata *regione metropolitana o ambito regionale di secondo livello*. Le comarche funzionalmente legate al municipio centrale sono sette: il Barcelonense, la Baia di Llobregat, il Maresme, la Valle Occidentale, la Valle Orientale, l'Alto Penedès e il Garraf. All'interno di queste unità amministrative si sono strutturati, separatamente dall'agglomerazione centrale, sistemi propri di città intermedie, di sub-polarità che determinano l'ambito funzionale territoriale della seconda e terza corona urbana. Le sette più forti sono: Villanova, Villafranca, Martorell, Terrassa, Sabadell, Granollers, e Matarò. A queste sub-centralità, come poli intermedi di

sviluppo specializzato, si riconosce il merito geografico-funzionale, equivalente alle *villes nouvelles* in Francia e alle *new towns* inglesi in Gran Bretagna, di alleggerire e decongestionare la capitale, deconcentrando popolazione e servizi. Infatti questi *poli di eccellenza*, se da una parte hanno mantenuto integro il loro sistema urbano locale contenendo la popolazione e il loro livello di autonomia, dall'altra costituiscono lo scheletro della rete catalana, struttura polinodale diffusa sul territorio e gravitante intorno alla centralità di Barcellona (Universitat Autònoma de Barcelona, 1998).

Il policentrismo urbano della Catalogna. – Analizzando l'armatura urbana, se consideriamo il nucleo di primo livello, possiamo visualizzarlo come un magnete centrale che governa la regione metropolitana ma non in forma assoluta, in quanto altri sistemi complementari superano la logica tradizionale delle gerarchie verticali, disponendosi secondo un assetto reticolare costituito anche da relazioni orizzontali. Barcellona influenza tutta un'area che si estende dalla Baia del Llobregat fino a Martorell, dalla Baia del Maresme a Villasar, dai municipi di Vallès a Collserola, fino allo spazio esterno di Mollet-Riera de Caldes, disegnando i «confini» della prima corona, definita come area metropolitana funzionale, costituita dal nucleo del municipio di Barcellona e dal suo continuo urbano (Prat, Sant Feliu, Montgat). Tutta questa scacchiera fatta da linee, nodi, corone, aree d'influenza delinea il fatto geografico più importante: il cambiamento delle dinamiche metropolitane catalano-mediterranee che, da una crescita intensiva, monocentrica, gerarchica, sono passate a uno sviluppo estensivo, policentrico, orizzontale (Vallega, 1995).

In questo modo, come effetto primario, è iniziato un processo di congiungimento delle distinte polarità, organizzato secondo legami di interdipendenza e complementarietà. Questa trasformazione spaziale è avvenuta perché le relazioni e i flussi di tutto l'insieme urbano-reticolare hanno sperimentato un salto qualitativo determinato dal potenziamento delle infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali in tutta la Catalogna, comportando una serie di conseguenze territoriali importanti fra cui l'incremento della mobilità, che si individua nel flusso giornaliero di pendolari, la tendenza alla graduale integrazione funzionale tra l'area metropolitana e la regione metropolitana e l'avvicinamento della regione metropolitana con lo spazio esterno, extraregionale. Un aumento dei flussi che evidenzia come sia in atto un processo di espansione della città sul territorio determinato dall'apertura e dalla trasformazione della sua base economica e dal conseguente decentramento della popolazione, che ha influenzato l'andamento demografico di tutta la regione (Coppola, 1997).

La rete di rapporti metropolitani estesa e intensa e la rete di relazioni legate alla mobilità lavorativa hanno portato, nell'ultimo trentennio, a un forte calo della popolazione in termini sia assoluti sia relativi in tutto il nucleo urbano e nella prima corona; mentre si è verificato un aumento considerevole di unità residenti tanto nella seconda corona quanto nella restante regione metropolitana. In valori percentuali è possibile vedere, come dimostrato dalle tabelle, che dal 1975 al 2001 il solo nucleo urbano di Barcellona ha subito un calo demografico molto alto, passando dal 30,9% al 23,7% di abitanti residenti; al contrario, costanti o in leggero aumento risultano essere le altre aree urbane investite dalle dinamiche di urbanizzazione diffusa (tab. 1).

Nella seconda parte dell'analisi territoriale, il centro e l'area funzionale di primo livello, con circa 1,5 milioni di abitanti, lasciano spazio alla regione metropolitana di Barcellona, costituita da quattro grandi agglomerazioni che includono 22 municipi e nei quali vivono più di 3 milioni di persone: Barcellona-Hospitalet de Llobregat, Matarò, Sabadell-Cerdanyola del Vallès e Terrassa. Le agglomerazioni di Matarò e Terrassa rag-

Tab. 1 – *Andamento demografico nella Regione Metropolitana di Barcellona (RMB) e in Catalogna dal 1975 al 2001 in valori assoluti e in percentuale*

	1975	1981	1986	1991	1996	2001
Barcellona	1.751.136 30,9%	1.752.627 29,4%	1.701.812 28,5%	1.643.542 27,1%	1.508.805 24,8%	1.505.325 23,7%
Resto dell'area metropolitana	1.228.853 21,7%	1.344.121 22,6%	1.329.908 22,2%	1.339.235 22,1%	1.339.830 22,0%	1.422.396 21,8%
Totale dell'area * metropolitana	2.979.989 52,6%	3.096.748 52,0%	3.031.720 50,7%	2.982.777 49,2%	2.848.635 46,8%	2.927.721 46,0%
Resto regione metropolitana	1.039.724 19,2%	1.142.128 20,0%	1.197.807 21,2%	1.281.645 22,0%	1.379.412 18,4%	1.462.692 19,4%
Totale regione metropolitana	4.019.713 71,2%	4.238.876 70,7%	4.229.527 70,4%	4.264.422 69,4%	4.228.047 71,0%	4.390.413 69,9%
Resto della Catalogna	1.640.649 29,0%	1.717.538 28,8%	1.749.111 29,3%	1.795.072 29,6%	1.861.917 30,6%	1.990.550 30,8%
Catalogna	5.660.362 100,0	5.956.414 100,0	5.978.638 100,0	6.059.494 100,0	6.089.964 100,0	6.361.365 100,0

* Ambito dell'ex Comunitat Metropolitana de Barcelona con il comune di Badia del Vallès

Fonte: elaborazione personale dei dati sulla base di: IEC (1996); Ajuntament de Barcelona (2001)

gruppano solo i municipi-base, mentre la terza unisce sette municipi forti (Barbera del Vallès, La Llagosta, Montcada e Reixac, Ripollet, S. Quirze, Feliu), e la prima tredici unità importanti. Se considerassimo, invece, la visione attualizzata da un'analisi sistemica e più recente del continuo urbano edificato, dall'agglomerazione di Barcellona-Hospitalet, allacciata con quella di Sabadell, di Molins de Rei e di Castelldefels, attraverso l'asse del Llobregat, potremmo quasi raddoppiare la grandezza della «metropoli» catalana, con 42 municipi e 722 km².

La complessa eterogeneità fisico-ambientale della regione catalana dà a tutta la regione metropolitana ed extraurbana forme differenti di integrazione dei sub-sistemi locali di secondo e terzo livello con la capitale, sviluppando spazi di nuova centralità e un sistema urbano pluriarticolato. Barcellona, attualmente, sembra situarsi, per l'insieme delle dinamiche fino ad ora evidenziate, in una posizione intermedia tra il modello di sviluppo mononucleare-radiale e quello polinucleare-reticolare. Il primo è il più gerarchico ed è tipico delle agglomerazioni urbane formate intorno a un centro molto forte, come Londra, Parigi, Madrid, il quale attrae sotto la sua influenza tutte le località secondarie che lo circondano, secondo un assetto verticale e piramidale. Il secondo, invece, è il meno gerarchico e si caratterizza per l'assenza di un centro grande, a favore invece di una varietà di località medie e piccole, legate da reti dense e ben strutturate, come quelle del Reno e della Rhur in Germania o di Amsterdam e Rotterdam in Olanda. Barcello-

Tab. 2 – *Crescita della popolazione nella RMB e in Catalogna dal 1975 al 1996 in valori assoluti e in percentuale*

	1975-1981	1981-1986	1986-1991	1991-1996	1975-1996
Barcellona	1.491 0,1%	-50.815 -2,9%	-58.270 -3,4%	-134.737 -8,2%	-242.331 -16,1%
Resto dell'area metropolitana	115.268 9,4%	-14.213 -1,1%	9.327 0,7%	597 0,0%	110.977 8,3%
Totale dell'area* metropolitana	116.759 3,9%	-65.028 -2,1%	-48.943 -1,6%	-134.142 -4,5%	-131.354 -4,6%
Resto regione metropolitana	102.404 9,8%	55.679 4,9%	83.838 7,0%	97.767 7,6%	339.688 24,6%
Totale regione metropolitana	219.163 5,5%	-9.349 -0,2%	34.895 0,8%	-36.375 -0,9%	208.334 4,9%
Resto della Catalogna	76.889 4,7%	31.573 1,8%	45.961 2,6%	66.845 3,7%	221.268 11,9%
Catalogna	296.052 5,2%	22.224 0,4%	80.856 1,4%	30.470 0,5%	429.602 7,1%

* Ambito dell'ex Comunitat Metropolitana de Barcelona con il comune di Badia del Vallès

Fonte: IEC (1996) (proiezione dei risultati)

na rappresenta, nella sua posizione mediana, un modello misto che potremmo definire multigerarchico-semireticolare (RECLUS-DATAR, 1992), in cui da una parte il centro è solido e dotato di forte energia gravitazionale e, dall'altra, le centralità intermedie si rafforzano (Sabadell, Matarò, Terrassa, Granollers) secondo un'azione complementare.

Se prima l'unica area di attrazione era il capoluogo, ora non è più così e questo è facilmente riscontrabile nel limite di congestione urbana raggiunto da Barcellona (1970-1975) e nella successiva e continua perdita di popolazione (1981-1996); fenomeni demografici che ci danno l'idea del cambio di rotta dei movimenti di persone nell'ultima decade. Si può constatare che i centri piccoli e medi della regione metropolitana (10.000-50.000 abitanti), situati a 15-25 km dalla capitale, hanno iniziato a guadagnare peso demografico e territoriale. Fra il 1985 e il 1995, la crescita dei piccoli sistemi urbani si vide incrementata secondo la distanza dal nucleo centrale: Barcellona e il suo continuo urbano persero popolazione, la prima corona urbana anche, però meno, mentre le tre restanti corone hanno vissuto un processo di attrazione maggiore secondo la lontananza dal municipio centrale. Il resto della regione metropolitana ha guadagnato moltissimo in termini di sviluppo residenziale e lavorativo, con un saldo positivo di 339.688 unità per gli ambiti più vicini al nucleo centrale e di 208.334 unità per le aree più esterne, sia in valori assoluti sia in percentuale (tab. 2).

Tab. 3 – *Andamento dei posti di lavoro presenti nella RMB e in Catalogna 1975-2001 (valori assoluti)*

	1975	1981	1986	1991	1996	2001
Barcellona	796.820	666.065	626.635	761.165	659.949	779.296
Totale dell'area* metropolitana	1.133.706	953.464	893.026	1.127.680	1.049.015	-
Totale regione metropolitana	1.418.454	1.269.853	1.230.078	1.587.387	1.525.090	-
Catalogna	2.025.390	1.766.537	1.801.637	2.246.545	2.192.935	2.641.218

* Area dell'ex CMB

Fonte: Ajuntament de Barcelona (2001)

Anche il vettore direzionale del movimento è cambiato e dall'ordinario movimento dall'esterno all'interno, si è passati a quello contrario, in uscita dagli ambiti centrali congestionati e diretto verso quelli periferici. Relazioni permanenti di tipo «centrifugo» si sono intensificate nei flussi in uscita da Barcellona, Lérida/Lleida, Tarragona, Girona, Vic; mentre relazioni di tipo «centripeto» e periodico-giornaliero hanno intensificato i loro flussi, determinando una mobilità obbligatoria per studio o per lavoro in direzione delle grandi città catalane (Segarra, 1999).

Questo tipo di movimento è interessante perché valutare il tempo massimo di spostamento verso il posto di lavoro costituisce un indicatore basilare per calcolare l'ambito di gravitazione di un sistema locale, il quale a sua volta è condizionato dall'offerta dei trasporti e dalle modalità di spostamento. Stabilire i flussi d'entrata e d'uscita da e per Barcellona e dagli altri sistemi locali ci dice infatti, secondo le capacità di autocontenimento e di autosufficienza, il grado di indipendenza funzionale delle piccole e medie località. Ciò che è importante evidenziare, come ulteriore punto di analisi e di verifica in un contesto di flussi e movimenti demografici, è il considerevole aumento dei posti di lavoro non solo nell'area metropolitana, ma in tutta la regione. Un saldo positivo di occupazione diffusa che attesta, in riferimento alle dinamiche sociali e culturali e dunque demografiche, come il processo di espansione della città sul territorio sia arrivato a una fase di maturazione e di sviluppo tipica delle metropoli europee più all'avanguardia (Porcel, 1996). Nel periodo 1975-1991 Barcellona ha perso, come nucleo, impiegati e posti di lavoro, recuperati in parte nel decennio successivo, arrivando nel 2001 a un saldo positivo. Al contrario, la regione metropolitana ha visto incrementare di molto il numero di posti salariati, evidenziando le forti dinamiche diffusive dei processi economici e demografici agenti su tutta l'area catalana (tab. 3).

Così, se l'area e la regione metropolitana barcellonese diventano protagoniste delle dinamiche di decentramento, suburbanizzazione, disurbanizzazione, il nucleo urbano centrale, al contrario, sperimenta forme nuove di riqualificazione all'interno della propria area, concentrando servizi specializzati, attività culturali innovative, sedi finanziarie e amministrative. Il CBD di Barcellona svolge così un'opera di selezione nei processi di riterritorializzazione della propria area con forme differenti e innovative di utilizzo socio-culturale, economico e ambientale dello spazio (Institut Català de la Mediterrània, 2000).

Le aree di nuova centralità. – La città, come luogo di creatività e innovazione, ha saputo ripristinare alcune aree degradate e dismesse del suo centro, trasformandole e riconvertendo luoghi senza valore geografico e funzionale in nuove aree di centralità urbana, dotate di un grande valore strategico: le cosiddette *new-downtowns*, aree di sub-centralità, costituite nel nucleo centrale di Barcellona e progressivamente nel suo continuo urbano. Nell'identificazione di queste dodici aree di nuova centralità si assiste alla riconversione di parti obsolete in nuove aree d'attrazione, recuperando fabbriche dismesse, edifici in disuso, zone periferiche e centrali degradate, infrastrutture fatiscenti, interi distretti portuali e marittimi non più funzionali e produttivi (tab. 4).

Le olimpiadi del 1992 sono state una sfida importante per la città perché hanno indotto la comunità catalana a rimodellare e riformare tutta la struttura urbana e architettonica, allestendo nuovi spazi funzionali sia per i suoi cittadini che per i visitatori esterni. Per rilanciare l'immagine di Barcellona come città europea cosmopolita, professionisti nel campo dell'architettura, dell'urbanistica, del territorio hanno cooperato per la sistemazione di interi quartieri degradati, come il centro storico (la Ciutat Vella). Infatti, pur rimanendo le Ramblas il cuore della capitale catalana, realizzazioni importanti, come il Museu d'Art Contemporani, collocato all'interno di un'enclave monastica, il Centro Congressi, il Teatro Nazionale, il Centro di Cultura Contemporanea, hanno trasformato profondamente il centro storico (Auriac e Martorell, 1995).

Questo recupero del centro dimostra l'alto contenuto sociale ed economico che hanno i beni culturali e ambientali nel processo di patrimonializzazione delle aree urbane. L'obiettivo è riprogettare lo spazio urbano per interessi artistici, ludici, espositivi o sportivi, perseguendo il giusto rapporto fra fantasia artistica e lucida razionalità. Anche zone più esterne a ridosso del centro storico, come Port Vell, la Villa Olimpica, Montjuic, la Vall d'Hebron, hanno ri-conquistato un ruolo centrale nella dinamica cittadina. Le aree di nuova centralità sono funzionali per una duplice finalità: la manifesta riorganizzazione dello spazio cittadino e l'attuazione di precise strategie di *marketing* urbano per sviluppare economicamente alcuni settori o ambiti territoriali specifici (Governa, 1997).

L'imperativo necessario, che determina lo sviluppo del processo di ri-centralizzazione delle attività nel *core* e di una multicentralità distribuita nelle aree esterne (Dematteis e Bonaverò, 1997), è indubbiamente il consolidamento di una rete di viabilità e di comunicazione in tutta la città la quale, tramite cinture o *rondas* radiali e nodi di circolazione basilari (Plaza de las Glorias, Pueblo Nuevo, Calle Tarragona, Avenida Diagonal), ha offerto ai cittadini una buona fruibilità del territorio, puntando su un livello adeguato di accessibilità e di connettività urbana. Le aree di nuova centralità a Barcellona hanno seguito uno sviluppo ramificato, rispetto al centro storico del Raval e del Barrio Gotico, e la loro progressiva formazione ha seguito i grandi assi di comunicazione intra-urbana (come i settori del terziario intorno alla Rambla, alla Calle Layetana, al Paseo de Gracia, alla Gran Via). Un esempio geografico e urbanistico di riqualificazione territoriale è la *fachada marítima*, il *waterfront* di Barcellona. La riconversione globale di intere aree abbandonate da est a ovest del fronte marittimo, dall'Avenida Carlo I-Icaria (Villa Olimpica), al quartiere e al porto urbano di Barceloneta (Port Urbà), fino agli impianti sportivi e culturali del colle di Montjuic, è paradigmatica perché ha perseguito due obiettivi finali. Il primo, locale e territoriale, la strutturazione eccellente di tre forti aree centrali nella città, le quali hanno ricevuto dalle olimpiadi del 1992 la spinta finanziaria e politica. Il secondo, globale e internazionale, è dare ad altre città del Mediterraneo e del mondo, affacciate sulla costa, un esempio di riconversione dello spazio marittimo, proponendo valide soluzioni di intervento e di sfruttamento delle risorse secondo una logica postmoderna e sostenibile (Demarie e Leonardi, 1995).

Tab. 4 – Le aree di nuova centralità strategica pianificate nel tessuto urbano di Barcellona

<i>Località</i>	<i>Usi del suolo</i>
Area Diagonal-Sarrià	Uffici e residenze
Area Carrer Tarragona	Hotels e centri sportivi
Area Renfe Meridiana	Commercio e area ludica
Plaça Cerdà	Uffici e hotels
Area Carles I-Avenida Icaria	Uffici e residenze
Plaça Glories	Uffici e area industriale
La Vall d'Hebron	Habitat commerciale
Area Sagrera	Uffici e alloggi
Area Diagonal Prim	Area polifunzionale commerciale
Zona Universitaria	Polo universitario e di ricerca
Parc Montjuic	Impianti sportivi e ludici

Fonte: Holsa, 1992

Una delle aree di nuova centralità, quella del complesso della Villa Olimpica intorno all'Avenida Icaria, è l'emblema del recupero urbano finora descritto, perché stabilimenti balneari, strutture alberghiere a cinque stelle, un villaggio ludico, residenze commerciali e abitative, una passeggiata marittima e un corridoio litorale, sono nati dal degrado industriale precedente. Un'area di 60 ha è stata completamente ricostruita con la riconversione del *waterfront* in spazi destinati al tempo libero, come il parco marittimo e le spiagge urbane, i musei di storia contemporanea e di navigazione (all'interno di vecchi contenitori industriali) e le innumerevoli strutture sportive. L'accessibilità è migliorata con il sotterramento della linea tramviaria e con l'allacciamento della costa alla nuova stazione «Francia» (fermata intracittadina della metropolitana), che ha aperto Barcellona al mare con il prolungamento di una delle cinque linee metropolitane. La Villa Olimpica è diventato un polo commerciale e direzionale di intenso valore, sia per l'offerta ristorativo-alberghiera con la creazione di decine di bar, *disco pubs* e ristoranti, sia per l'offerta residenziale con la costruzione di due imponenti alberghi (le torri Maphries), progettati da architetti inglesi, spagnoli, giapponesi e capaci di disporre di un parco abitativo di 400.000 m². Il settore terziario ha inciso molto sullo sviluppo di quest'area, anche in riferimento al terziario avanzato che nell'informatica e nella telematica (pubblicità, disegno grafico, centri audiovisivi e cinematografici), così come nella comunicazione e nella *web art* ha trovato grandi investitori.

Questa riqualificazione del fronte litorale e costiero si relaziona alle dinamiche di recupero congiunte al rinnovamento della seconda area centrale della costa, contigua alla Villa Olimpica, quella del porto urbano. In quest'area sono stati costruiti, con il supporto di piattaforme sull'acqua, dei centri commerciali e turistici quali il «Maremagnum», l'acquario, il polo cinematografico multisala «Icaria» e alcuni padiglioni espositivi. L'ampliamento del porto urbano è stato utile e necessario sia per gestire meglio il traffico marittimo, differenziandolo fra quello turistico e quello mercantile, sia per aprire vie di comunicazione strategiche verso il «poligono industriale» della zona franca e verso il delta del Llobregat, passando per Montjuic.

Questo promontorio fisico di Barcellona rientrò (1983) nei progetti urbanistici di riteritorializzazione quando si decise di utilizzarlo e sfruttarlo come punto centrale di

sviluppo degli impianti olimpici. La sua struttura è particolare perché divisa in due grandi settori o spazi funzionali, ubicati morfologicamente nelle aree definite dalla divisione fra il versante nord e quello sud del monte cittadino. Per un lato, infatti, è sede di vasti impianti sportivi e di padiglioni ad alta funzionalità legati a manifestazioni e a mega-eventi di carattere sportivo e musicale e, per l'altro, è un centro di raccolta culturale e ludica con musei polivalenti e spettacolari costruzioni. L'anello olimpico di Montjuïc, infatti, è stato importante per il processo di urbanizzazione della montagna cittadina con le sue quattro strutture principali, lo stadio olimpico, il palazzetto dello sport «Sant Jordi», la piscina «Picornell» e l'impianto polivalente «INEF», rivalorizzando il patrimonio ambientale dell'area e il suo territorio fino ad allora estraneo al nucleo urbano. Alcuni musei che si trovano sul versante nord sono tra i più interessanti della Catalogna e della Spagna – tra questi risaltano il museo d'arte contemporanea, la galleria delle esposizioni «La Caixa», il museo di etnologia, il museo di Mirò. Tutte opere di riqualificazione che hanno modificato le dinamiche e le relazioni metropolitane, fino all'ultimo grande progetto che risulta emblematico per le sue caratteristiche funzionali e per le ingenti risorse investite dalla città sia da un punto di vista politico che economico. La bonifica del 1995, nota come *Plan Delta*, è un vero capolavoro dell'ingegneria ambientale e dell'urbanistica in quanto ha portato al risanamento del delta del fiume Llobregat e ha messo in stretta comunicazione porto, poligono industriale e aeroporto. Il 16 aprile del 1994, il Ministero delle Opere Pubbliche, dei Trasporti, dell'Ambiente, i Comuni interessati e la *Generalitat* firmarono il *Convenio de Cooperación en Infraestructuras y Medio Ambiente en el Delta de Llobregat*, noto come *Plan Delta* (CIDEM, 1998).

L'obiettivo globale del progetto è stato rilanciare Barcellona nel panorama europeo, convertendola in una piattaforma logistica intermodale nel Mediterraneo; la rete di collaborazione tra il *milieu* locale e la rete locale è stato il punto di partenza della riforma territoriale rispetto a questo progetto infrastrutturale. Un super-intervento ambientale che, dal piano locale e regionale, si è tradotto in un'azione strategica di tipo globale e transregionale, volta a premiare Barcellona come città-nodo principale nella Penisola Iberica e nella regione transfrontaliera della «C6» ⁽²⁾ (fig. 2).

Il *Plan Delta*, così, non solo è da considerarsi come un'innovazione delle infrastrutture di trasporto, ma anche come strumento di ordinamento territoriale per rendere Barcellona competitiva a livello internazionale. Un piano strategico integrale che si aggiunge alle altre iniziative politiche ed economico-sociali intraprese dalla Catalogna nello sviluppo transregionale della «rete C6» (Generalitat de Catalunya, 1999). Potenziare il nodo-Barcellona ha significato consolidare su scala più ampia tutto il sistema infrastrutturale franco-iberico, mettendo in luce il ruolo importante di altre città come Tolosa, Valencia, Palma di Maiorca, appartenenti alla macroregione pirenaico-mediterranea. Gli obiettivi specifici, invece, che il *Plan Delta* ha elaborato e sta raggiungendo sono: trasformare Barcellona in una piattaforma logistica globale; ampliare il porto e l'aeroporto con l'accesso ferroviario intermodale e con la creazione di due zone di attività logistica (ZAL); prolungare la rete stradale del Baix de Llobregat; canalizzare il fiume Llobregat e proteggere l'ambiente del delta.

(2) La «rete C6» è una forte struttura territoriale e urbana a livello transregionale creata nell'ottobre del 1991 dalle diverse municipalità dei centri interessati e congiunge sei importanti città e capoluoghi regionali in Spagna e Francia. Le città coinvolte nelle reti di interconnessione e di complementarità urbana e funzionale, sociale e culturale sono Barcellona, Valencia, Saragozza, Palma di Maiorca, Montpellier e Tolosa (Ayuntamiento de Barcelona, 1994).

medie, decentrate e distribuite su tutta l'area del delta. Il *Plan Delta*, in definitiva, è la traduzione mediterranea dei cambiamenti strutturali che, come il Canale della Manica tra Francia e Gran Bretagna o il ponte di collegamento Danimarca-Svezia nell'Europa settentrionale, possono modificare radicalmente il ruolo funzionale e la posizione geografica di un'intera regione all'interno del proprio sistema.

Conclusioni. – Le note che precedono hanno messo in evidenza i cambiamenti funzionali e le trasformazioni urbane che hanno riorganizzato lo spazio metropolitano della capitale catalana e il suo intorno, focalizzando le dinamiche principali che tutt'ora agiscono nella strutturazione del sistema urbano barcellonese. Una città simbolo del Mar Mediterraneo che è referente e icona del processo di sviluppo territoriale del corridoio occidentale franco-catalano, sia in riferimento alle tecnologie e alle innovazioni che si sono diffuse e impiantate lungo l'arco latino attraverso la costituzione di poli strategici e di tecno-poli urbani, sia in relazione alle dinamiche locali che modellano e producono il nuovo assetto urbano della stessa Barcellona. La città è frutto della storia e delle evoluzioni che hanno forgiato il territorio e il paesaggio e non c'è da stupirsi se l'identità geografica e urbana della metropoli ricerchi la sua unità nella pluralità di forme e di ambienti che ne contraddistinguono il tessuto urbano, sociale ed economico.

L'analisi del *milieu* barcellonese nella varietà dei suoi aspetti morfologici e costitutivi trova, dunque, un senso e un valore solo se la riconduciamo al processo storico e geografico che ci fornisce la chiave di lettura e il metodo appropriato per esplorare un mosaico urbano così complesso e articolato. Una città-porta d'accesso del Mediterraneo che non solo rappresenta, da un punto di vista geografico e politico, il simbolo della nuova Spagna, ma che diviene, per la sua posizione strategica e funzionale, il centro principale dell'Europa meridionale, piattaforma logistica e d'interconnessione multimodale per tutto il continente. Un meccanismo di sviluppo urbano ed economico che è stato possibile grazie alle scelte politiche e di gestione, che hanno riorganizzato il sistema urbano catalano e le polarità diffuse a rete sul territorio.

Il modello policentrico di sviluppo urbano si struttura nello spazio secondo una doppia referenzialità che, visualizzando l'area centrale di Barcellona come perno dell'armatura urbana, costruisce un'armatura urbana su due livelli. Il primo è incentrato sul nucleo centrale e fa riferimento alle dinamiche locali di riqualificazione urbana delle aree decentrate e delle periferie costiere, focalizzando, nel contesto metropolitano, aree di nuova centralità in cui il processo di terziarizzazione dell'economia, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'alto grado delle infrastrutture dei trasporti e la forte specializzazione in alcuni settori hanno prodotto un nuovo paesaggio metropolitano e sostenibile. Il secondo livello, si basa, invece, su un modello di organizzazione spaziale che, pur ricercando sempre la decentralizzazione e la decongestione urbana, fa riferimento all'agglomerazione multicomunale di Barcellona, identificabile nella fitta rete di centri urbani. Secondo uno studio olistico e sistemico, dunque, il soggetto principale dell'analisi geografica diventa la rete urbana e il sistema metropolitano nella globalità di poli e di città intermedie, diffuse ed «esplose» nella maglia reticolare dello spazio urbano e regionale catalano. Una rete policentrica e polinucleare fatta di relazioni e di rapporti multiscalarari che organizza le città e i territori, la comunità e il paesaggio, come se, nell'avanguardia spazio-temporale delle tecnologie e delle innovazioni, la città stessa, la sua grande storia di rivincite e di sommosse in favore della causa catalana, il grande porto industriale e commerciale ritrovassero il senso della loro mediterraneità, nella costruzione della prima grande metropoli post-moderna del Mediterraneo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AURIAC F. e M. MARTORELL, *Paisatge i Medi-Ambient*, Barcellona, ICM, 1995.
- AJUNTAMENT DE BARCELONA (a cura di), *Moviments demogràfics*, Barcellona, Departament d'Estadística, 2001.
- AYUNTAMIENTO DE BARCELONA (a cura di), *Libro Blanco del Turismo de la Red C 6*, Barcellona, 1994.
- AYUNTAMIENTO DE BARCELONA (a cura di), *Dinámicas Metropolitanas en el área y región de Barcelona*, Barcellona, 1998.
- BONORA P. (a cura di), *Comcities. Geografie della comunicazione*, Bologna, Baskerville, 2001.
- CABODI C., *Ricerca Arco Latino Mediterraneo*, Torino, Fondazione Agnelli, 1995.
- CAMAGNI R.P. e G. DE BLASIO (a cura di), *Le reti di città*, Milano, F. Angeli, 1993.
- CIDEM (a cura di), *Centre d'informació i desenvolupament*, Barcellona, 1998.
- CONTI S. e C. SALONE, *L'Europa urbana tra policentrismo e gerarchia*, in «BSGI», 2001, pp. 39-64.
- COPPOLA P. (a cura di), *Geografia politica delle regioni italiane*, Torino, Einaudi, 1997.
- DEMARIE M. e R. LEONARDI, *Regions projecció exterior*, Barcellona, ICM, 1995.
- DEMATTEIS G. e P. BONAVERO, *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- EUROMED, *Obiettivi e mezzi per il partenariato euromediterraneo*, Napoli, Il Forum Civile, 1998.
- GENERALITAT DE CATALUNYA, *Enviromental Atlas of the Mediterranean. The Structure of the Territory and the Landscape*, Barcellona, 1999.
- GOVERNA F., *L'identità territoriale. Il milieu urbano nei processi di sviluppo*, Milano, F. Angeli, 1997.
- HOLSA (a cura di), *Barcelona olímpica. La ciudad renovada*, Barcellona, 1992.
- IEC-Institut d'Estudis Catalans (a cura di), *Padrò d'habitants*, Barcellona, 1996.
- INSTITUT CATALÀ DE LA MEDITERRANIA (a cura di), *El espacio mediterráneo latino*, Barcellona, ICM, 1999.
- INSTITUT CATALÀ DE LA MEDITERRANIA (a cura di), *Las políticas Mediterráneas. Nuevos escenarios de cooperación*, Barcellona, ICM, 2000.
- PORCEL B., *El Mediterráneo: una globalidad emergente*, Madrid, UAM, 1996.
- RECLUS-DATAR (a cura di), *Red de ciudades C 6*, Montpellier, RECLUS-DATAR, 1992.
- REGIÒ METROPOLITÀ DE BARCELONA, TERRITORI, ESTRATEGIES, PLANEYAMENT (a cura di), *La vertebració de la ciutat metropolitana*, in «Papers», Barcellona, 1998, 17, pp. 11-57.
- SEGARRA A., *Creixement i organització industrial a l'arc de la Mediterrània i al corredor de l'Ebre*, Barcellona, ICM, 1999.
- UNIVERSITAT AUTÒNOMA DE BARCELONA, *Barcelona: un modelo de transformación*, Barcellona, UAB, 1998.

VALLEGA A., *Esistenza, società, ecosistema*, Milano, Mursia, 1990.

VALLEGA A., *La regione, sistema territoriale sostenibile*, Milano, Mursia, 1995.

VILA P., *La hidrografia natural de Barcelona i el Barcelones i seves derivacions*, Barcellona, S.C.B., 1964.

BARCELONA AND ITS METROPOLITAN NEIGHBOURHOOD. – The urban reality of Barcelona extends far beyond the narrow confines of its municipal boundaries. This text defines the characteristics and examines the transformation of the two basic metropolitan fields: the metropolitan area, or first belt of direct influence around Barcelona, and the metropolitan region or second belt of influence organised around the nodal centres of Sabadell, Terrassa, Matarò, Granollers etc. So, and separately from the central agglomeration, the plan identifies the systems of the «intermediate cities» that structure the rest of the functional metropolitan zone, with the merit of having accomplished functions equivalent to those of the *villes nouvelles* in France and the «new towns» in England.

Università di Roma «Tor Vergata», Dottorato in Cultura e Territorio

angelkali39@hotmail.com